



LA CLIMATOLOGA SPIEGA COME MONITORARE LA SITUAZIONE E INTERVENIRE

«IL MEDITERRANEO E LE ALPI SONO LE NOSTRE SENTINELLE»

«Queste aree anticipano i segni del riscaldamento del pianeta e vanno controllate. Non è più tempo di emergenze, ma di iniziare a prevenire i fenomeni»

Ormai gli "allarmi-siccità" si susseguono quasi senza soluzione di continuità. Dopo l'estate scorsa, siamo tornati a lanciare Sos anche per quest'inverno, che ha lasciato all'asciutto la Val Padana, a secco il Po e i grandi laghi. Ha senso parlare ancora di emergenze climatiche? «No. È un errore definirle e affrontarle in questo modo. Alla fine dell'inverno noi climatologi avevamo già predetto tutti i gravi problemi di carenza della risorsa idrica, dopo un inverno così poco generoso di neve, a cui era seguita una primavera senza precipitazioni».

Non ha dubbi in merito **Elisa Palazzi**, docente di Fisica del clima all'Università di Torino, autrice del libro *Siamo tutti Greta. Le voci inascoltate del cambiamento climatico* (edizioni Dedalo): «Insomma, la crisi era prevista.

L'anno scorso è stato un anno terribile, perché la siccità si è distribuita lungo tutti i dodici mesi, con i primi cinque che sono stati i più secchi dal 1950».

Quest'anno la musica sarà la stessa. «Il 2023 si configura come il precedente. Manca già il 53% della neve rispetto agli anni standard. Ciò significa che, se non ci sarà una compensazione con una primavera piovosa, ci troveremo in una situazione simile se non peggiore di quella del 2022. E potrebbe stavolta non colpire solo l'agricoltura, ma anche la produzione di energia idroelettrica, con gravi ricadute sui nostri portafogli: nuovi aumenti delle bollette che andrebbero ad aggiungersi al caro-prezzi degli alimenti. Ricordiamo che la siccità del 2022 ha causato danni nel solo settore agricolo di circa 6 miliardi di euro. E per fare un raffronto vicino nel tempo, un'altra estate molto

siccitosa, quella del 2017, ne aveva fatti per "soli" due miliardi. Situazioni siccitose od ondate di calore come quelle dell'estate scorsa diventano sempre più frequenti in un mondo più caldo. Non è detto che tutte le estati siano così, ma la possibilità che si verifichino eventi estremi aumenta di molto».

Perché in Italia e nel Mediterraneo aumentano le temperature più velocemente che in altre parti del mondo?

«Il Mediterraneo, le zone polari, ma anche le montagne sono sentinelle che anticipano e amplificano i segni del riscaldamento. Per questo vengono definite hotspot climatici. Il Mediterraneo, per esempio, lo è per la sua posizione tra le medie latitudini e la zona sub-tropicale. Il riscaldamento globale modifica la circolazione atmosferica su larga scala. La "circolazione tropicale", per esempio, si sta espandendo sempre più a nord, con gli anticicloni africani che si spingono verso il nostro Paese e vi stazionano a lungo. A questo fenomeno si somma l'indebolimento dei venti occidentali, che dall'Atlantico portano



Sopra, anche sulle piste da sci negli Appennini emiliani c'è solo la neve "sparata" con i cannoni per l'innevamento artificiale; a sinistra, un canale a Venezia quasi in secca.

le perturbazioni in Europa. Ed ecco la tempesta perfetta. Da ciò ne derivano non solo le grandi siccità, ma anche i fenomeni opposti, perché quando gli anticicloni africani rientrano e lasciano spazio all'aria più fredda di penetrare, il contrasto termico causa eventi di pioggia intensa, con fenomeni alluvionali che solo apparentemente sono in contrasto con le siccità, ma in realtà sono l'altra faccia della medaglia».

Come dovremmo attrezzarci per far fronte al cambio climatico, evitando le politiche emergenziali?

«Finora abbiamo agito tappando i buchi di volta in volta. Il razionamento idrico è una tipica risposta emergenziale, che lascia i problemi irrisolti. Dovremmo pensare alla prevenzione che, nel nostro caso, può significare sostituire colture molto idrovore, come il riso o il mais, con altre meno esigenti d'acqua, o modificare specie di allevamento. Ma chi vive d'agricoltura ha già iniziato a farlo, perché il clima ci impone questo adattamento che è la prima azione importante».

La seconda?

«È la mitigazione, cioè operare alla radice del problema, abbattendo le nostre emissioni clima-alteranti o azzerandole. Ciò porterebbe benefici a tutti. Si dovrebbe poi partire con interventi che tamponino i danni già in atto, causati dagli errori del passato. Penso all'ammodernamento della rete idrica, per diminuirne le perdite, fino al 60%, o alla costruzione di bacini per la raccolta delle acque piovane e di impianti di depurazione delle acque reflue. O ancora, la realizzazione di impianti di desalinizzazione».

Cosa non abbiamo ancora compreso del cambiamento climatico?

«Il concetto di salute unica o *one health*, la salute degli ecosistemi è legata alla nostra. Pensiamo ancora che il ghiaccio che fonde, il mare che si innalza, la biodiversità in declino, non tocchino direttamente il nostro benessere e la nostra salute, forse perché è in altri Paesi del mondo che la gente muore o scappa per il cambio del clima».

A.L.

ELISA PALAZZI, 44 ANNI

Dillo a tutti: Stannah ti cambia la vita.

Benedetto

Il numero 1 del montascala.
 Ha installato il montascala Stannah da alcuni giorni e sono pienamente soddisfatto del prodotto, che si presenta solido e funzionale, molto silenzioso e sicuro nell'utilizzo.

Trustpilot

CHIAMATE STANNAH
800-818000
 GRATUITAMENTE E SENZA IMPEGNO

LA RECENSIONE DI BENEDETTO È AUTENTICA. LEGGILA TU STESSO SU [TRUSTPILOT.COM](https://www.trustpilot.com) INSIEME AL PARERE DI DANNI ALTRI CLIENTI SODDISFATTI CHE HANNO VALUTATO STANNAH 4,8 STELLE SU 5.

REGISTRAZIONE AL 09/09/2022

www.stannah.it
Stannah
 Ti cambia la vita.